

*Letta alla Celebrazione del XX anniversario dell'Accademia Mondiale della Poesia, Verona, 16 ottobre, 2021.*

*The Wild Iris*

Louise Glück

At the end of my suffering  
there was a door.

Hear me out: that which you call death  
I remember.

Overhead, noises, branches of the pine shifting.  
Then nothing. The weak sun  
flickered over the dry surface.

It is terrible to survive  
as consciousness  
buried in the dark earth.

Then it was over: that which you fear, being  
a soul and unable  
to speak, ending abruptly, the stiff earth  
bending a little. And what I took to be  
birds darting in low shrubs.

You who do not remember  
passage from the other world  
I tell you I could speak again: whatever  
returns from oblivion returns  
to find a voice:

from the center of my life came  
a great fountain, deep blue  
shadows on azure seawater.

*L'iride selvatica*

Louise Glück

Alla fine della mia sofferenza  
c'era una porta.

Ascoltami: quello che tu chiami la morte  
io la ricordo.

Lassù, rumori, i rami del pino si spostano.  
Poi nulla. Il flebile sole  
guizzava sulla superficie secca.

È terribile sopravvivere  
come consapevolezza  
sepolta nella terra buia.

Poi tutto finì: quello che temi, essere  
un'anima e non poter  
parlare, terminare di colpo, la dura terra  
si piegava un poco. E ciò che presi  
per uccelli schizzavano tra cespugli bassi.

Tu che non ricordi  
il passaggio dall'altro mondo  
Ti dico che potrei parlare ancora: qualsiasi cosa  
ritorni dall'oblio ritorna  
per trovare una voce:

dal centro della mia vita venne  
una grande fontana, ombre di un blu  
profondo sull'acqua azzurra di mare.

Versione italiana di Barbara Carle